



DOMENICA
18 GIUGNO 2023
anno XXVII n° 25

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

XI Domenica del Tempo Ordinario

III settimana del Salterio - Anno A

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 pirondiniluciano49@gmail.com; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratori: don Mauro Vandelli e don Robert Maron 351.7192009 marsonrt@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485.



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 25 giugno 2023 XII Domenica del Tempo Ordinario — Anno A

O Dio, che affidi alla nostra debolezza l'annuncio profetico della tua parola, sostienici con la forza del tuo Spirito e liberaci da ogni paura, il tuo nome davanti agli uomini. perché non ci vergogniamo mai della nostra fede, ma confessiamo con tutta franchezza il tuo nome davanti agli uomini, per essere riconosciuti da te nel giorno della tua venuta. Per il nostro Signore Gesù ...

Prima lettura (Ger 20,10-13)

Ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

Dal libro del profeta Geremia

Sentivo la calunnia di molti:

«Terrore all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo».

Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta:

«Forse si lascerà trarre in inganno,

così noi prevarremo su di lui,

ci prenderemo la nostra vendetta».

Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso,

per questo i miei persecutori vacilleranno

e non potranno prevalere;

arrossiranno perché non avranno successo,

sarà una vergogna eterna e incancellabile.

Signore degli eserciti, che provi il giusto,

che vedi il cuore e la mente,

possa io vedere la tua vendetta su di loro,

poiché a te ho affidato la mia causa!

Cantate inni al Signore, lodate il Signore,

perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 68)

Rit: Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio.

Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia;

sono diventato un estraneo ai miei fratelli,

uno straniero per i figli di mia madre.

Perché mi divora lo zelo per la tua casa,

gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.

Ma io rivolgo a te la mia preghiera,

Signore, nel tempo della benevolenza.

O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,

nella fedeltà della tua salvezza.

Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore;

volgiti a me nella tua grande tenerezza.

Vedano i poveri e si rallegrino;

voi che cercate Dio, fatevi coraggio,

perché il Signore ascolta i miseri

non disprezza i suoi che sono prigionieri.

A lui cantino lode i cieli e la terra, i mari e quanto brulica in essi.

Seconda lettura (Rm 5,12-15)

Il dono di grazia non è come la caduta.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato.

Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Gv 15,26.27)

Alleluia, alleluia. Lo Spirito della verità darà testimonianza di me, dice il Signore, e anche voi date testimonianza. **Alleluia.**

Vangelo (Mt 10,26-33)

Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:

«Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerini!

Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

Parola del Signore

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Lunedì 19 giugno ore 21

in canonica a San Paolo

Martedì 20 giugno ore 21

in canonica a Santa Croce

Liturgia della Parola dell'11 giugno 2023
Solennità del Corpo e Sangue del Signore — Anno A

O Padre, che hai fatto di noi un regno di sacerdoti e una nazione santa, donaci di ascoltare la tua voce e di custodire la tua alleanza, per annunciare con le parole e con la vita che il tuo regno è vicino. Per il nostro Signore ...

Prima lettura (*Es 19,2-6*)

Sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa.

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, gli Israeliti, levate le tende da Refidim, giunsero al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte.

Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: "Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa"». **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (*Sal 99*)

Rit.Rit: Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.

Seconda lettura (*Rom 5,6-11*)

Se siamo stati riconciliati per mezzo della morte del Figlio, molto più saremo salvati mediante la sua vita.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empì.

Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.

Pa-

rola di Dio

Canto al Vangelo (*Mc 1,15*)

Alleluia, alleluia. Il regno di Dio è vicino: convertitevi e credete nel Vangelo. **Alleluia.**

Vangelo (*Mt 9,36-10,8*)

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, li mandò.

† Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!».

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.

Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

Parola del Signore

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Lunedì 19 giugno ore 21

in canonica a San Paolo

Martedì 20 giugno ore 21

in canonica a Santa Croce

Oggi

(terza del mese)

c'è la raccolta dei viveri

per il Centro di Ascolto

Alla GMG a Lisbona folta partecipazione dalla nostra Chiesa

Sono 1.950 i reggiani che parteciperanno alla prossima GMG a Lisbona dall'1 al 6 agosto 2023: lo ha comunicato don Carlo Paggiari durante la conferenza stampa indetta dalla Diocesi per presentare le tappe di avvicinamento al grande evento in Portogallo nel quale Papa Francesco incontrerà i giovani di tutto il mondo. Nella "Sala Baroni" del palazzo di Curia, accanto a don Carlo, responsabile del Servizio diocesano per la Pastorale giovanile, c'era monsignor Alberto Nicelli, agli ultimi giorni di mandato come Vicario generale.

Il primo appuntamento di preparazione si è svolto domenica scorsa al Parco Cervi a Reggio Emilia, nella cornice del Festincontro. Gli iscritti reggiani alla GMG hanno ricevuto il mandato dall'Arcivescovo e incontrato il Vicario apostolico dell'Anatolia, il gesuita Paolo Bizzeti, in rappresentanza dei giovani della sua diocesi che saranno ospitati nel viaggio verso Lisbona. La seconda tappa di preparazione è stata per sabato 24 giugno, dalle 9 alle 13, e verterà sulla formazione per i sacerdoti, i responsabili e gli educatori dei gruppi iscritti alla GMG.

Un po' di numeri: 1.950 iscritti totali suddivisi in 4 gruppi a seconda del pacchetto scelto per la GMG:

PACCHETTO A: 96 partecipanti. Periodo 25 luglio – 8 agosto: gemellaggio con la Diocesi portoghese di Aveiro + settimana di GMG a Lisbona. **PACCHETTO B:** 1.651 partecipanti. Periodo 29 luglio – 8 agosto: ospitalità di giovani giordani e turchi a Reggio + tappe di avvicinamento a Barcellona e Toledo + settimana di GMG a Lisbona.

Il fulcro della GMG - Il programma entrerà nel vivo tra il 2 e l'8 agosto quando tutto il gruppo reggiano si ritroverà insieme. Il 7-8 agosto è previsto il viaggio di ritorno in pullman verso Reggio Emilia, con tappa a Barcellona per la notte del 7 agosto. L'arrivo sarà l'8 agosto a piazzale Europa verso le ore 23.

In Madagascar c'è un nuovo vescovo

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi Metropolitana di Antananarivo (Madagascar) - dove sono presenti da decenni missionari diocesani "fidei donum", Carmelitane Minori delle Case della Carità e volontari - presentata da monsignor Odon Marie Arsène Razanakolona. Francesco ha nominato Arcivescovo Metropolita dell'Arcidiocesi di Antananarivo monsignor **Jean De Dieu Raelison**, finora vescovo di Ambatondrazaka.

Prospettive di pace in Ucraina?

Le iniziative di pace tese alla soluzione del conflitto ucraino proposte da vari Paesi "contengono idee che potrebbero funzionare". Lo ha detto alla Tass la portavoce del ministero degli Esteri russo Maria Zakharova.

Al corrispondente dell'agenzia al Forum economico internazionale di San Pietroburgo che le chiedeva se ci fossero idee praticabili nei piani di pace proposti da altri Paesi, Zakharova ha risposto "certo che ci sono".

"Ribadisco - ha aggiunto - che siamo grati ad ogni Paese, ad ogni Stato, ad ogni personaggio pubblico, visto che molte proposte sono state avanzate personalmente da personaggi pubblici internazionali. Siamo grati a tutti coloro che parlano di pace, che fanno proposte in tal senso e vogliono rendersi utili".

Gavassa domenica 18 giugno

Gnocco fritto dalle 18.00 alle 20.00

Dopo Berlusconi. Per i cattolici in politica cade un altro alibi paralizzante

La parabola di Silvio Berlusconi è stata un alibi per molte culture politiche che, per via della sua presenza ingombrante, hanno rinunciato (almeno in parte) a produrre pensiero ed alimentare la vita democratica del Paese. Dietro il Cav si sono rifugiati i liberali, i riformisti, i "moderati". La sua presenza ha portato per anni ad una esclamazione rassegnata, "non ci sono spazi!", preludio o di minoritarie adesioni tattiche al centrodestra o di conversioni fideistiche al berlusconismo o di cattedratici aventini polemici. E per tanti, che si riconoscevano almeno nel nucleo minimo di culture politiche rilevanti, Berlusconi è stato la "scusa" per disimpegnarsi, cedere all'indifferenza, all'astensione, alla deresponsabilizzazione.

Processi di allontanamento dalla sfera pubblica che hanno ridotto gli anticorpi politici di milioni di cittadini, poi fatalmente caduti nelle illusioni populiste e sovraniste. Anche per i cattolici in politica Berlusconi è stato l'alibi perfetto per dissipare un bel pezzo di patrimonio. Per il cattolicesimo democratico e sociale l'alibi-Berlusconi (le sue numerose cadute di stile e le sue ombre mai dissipate) giustificava in sovrabbondanza una presenza tenue e sostanzialmente subordinata - nonostante la doppia vittoria di Romano Prodi - in alleanze di centrosinistra in cui la componente di sinistra non riusciva (e non riesce) a rinunciare ad un'indole egemonica. Per i cattolici liberali e conservatori l'alibi-Berlusconi (la sua potenza mediatica e la sua presa sugli elettori) era il tasto "off" che spegneva ogni ipotesi di sussulto contro compromessi eccessivamente al ribasso per essere considerati politicamente ed eticamente accettabili. Sino al punto che autorevoli esponenti cattolici di centrodestra hanno dovuto spendersi nelle aule parlamentari per sostenere la tesi imbarazzante della "nipote di Mubarak".

Adesso che Berlusconi non è più sulla scena, il cattolicesimo politico può guardarsi allo specchio con qualche alibi in meno. Debole e per lo più strumentalizzato nel destra- centro meloniano, affaticato e attendista nel sinistra-centro che immagina il nuovo corso del Pd. E con l'unità che non è nemmeno un'ipotesi, data la spietatezza dei numeri elettorali. Sarebbe tuttavia un errore non provare a inserire anche il cattolicesimo politico dentro il dibattito sulle (presunte) conseguenze elettorali che potrebbero verificarsi con l'addio di Berlusconi. Non sarà una voragine, ma certamente uno spazio torna contendibile. È noto che almeno la metà dell'elettorato del Cav. già guarda verso Meloni (e in parte minore verso Salvini). Ma l'altra metà si sente "moderata" - così dicono gli addetti ai lavori - ed è infatti finita immediatamente sotto la lente di Matteo Renzi. Ma sia i cattolici che ora collaborano da posizione decisamente minoritaria con le destre, sia coloro che non vogliono sganciarsi dall'orbita del Pd, potrebbero approfittare di questo dibattito per provare a tendere il proprio campo politico verso il centro - inteso non come vuoto d'identità ma come luogo della responsabilità, del buon senso e della mediazione -. O almeno provarci, non fare da spettatori.

Allo stesso tempo, anche nuove esperienze politiche di ispirazione cristiana, che da anni sui territori provano a prendere quota, non dovrebbero rinunciare a parlare a un pezzo di elettorato che guardava al Cav. sia perché prometteva un ancoraggio - più teorico che pratico - alle "radici cristiane" sia perché assicurava un approccio pragmatico e non estremista ai temi del governare.

Marco Iasevoli (Avvenire, venerdì 16 giugno 2023)

Battesimi domenica 18 giugno

Gavassa ore 10 Alessia Garofalo

Massenzatico ore 11 Samuele Berselli

San Paolo ore 11.15 Aurora Futura Zunda, Asya Abatiello, Arianna Colombo

Flavia e Romano Prodi, l'amore

«per sempre» è anche bene politico

Com'è bella e luminosa una scelta di fedeltà decisa, perseguita e realizzata insieme per oltre cinquant'anni. Com'è ricco di doni, di sorprese, di avvenimenti, un percorso cominciato insieme e lungo il quale, con volontà tenace e responsabile di bene, si riesce a mantenere la rotta anche quando il vento soffia forte e confonde le traiettorie.

Per il credente conta la grazia di Dio, certo, quel sigillo impalpabile di un sacramento d'amore accolto e vissuto per tutta la vita, non come evento magico capace di teleguidare e orientare automaticamente la vita della coppia al di là della volontà personale, ma come riferimento interiore di una decisione insieme meditata e insieme accolta, insieme rinnovata e insieme conservata giorno dopo giorno.

Al termine del rito funebre, Romano Prodi ha spiegato che con la sua Flavia quella promessa di felicità è risuonata, certo in modo diverso e con accenti ora più tenui, ora più incisivi, per tutti i giorni della loro vita. E non ha contagiato beneficamente soltanto il loro percorso coniugale ma, come un fermento salutare che non smette di fecondare tutto ciò con cui viene a contatto, ha trasformato la famiglia, ha accompagnato i figli, ha generato nuove energie per la vita sociale e politica di cui entrambi, in maniera diversa, sono stati protagonisti di primo piano.

Non dovremmo mai stancarci di mettere luce, di illustrare, di motivare, di ribadire il valore pubblico della fedeltà di coppia. Scelta intima, che si costruisce nella quotidianità di un rapporto a due, che si consolida nella relazione domestica ma che diventa nel tempo testimonianza sociale, prova di come possa esistere un vitalismo positivo, una ricerca di felicità, anche con una coerenza affettiva che rifiuta la tendenza oggi dominante del consumismo relazionale.

E quell'amore che resiste e che cresce diventa esempio buono per tutti, quindi ha valore anche politico.

Non è stata meno emozionante la tenerezza composta che hanno saputo mostrare per tutta la vita Flavia e Romano Prodi, rispetto ad altri più celebrati modelli esistenziali, perché si intuiva che lo stile di quell'amore saldo impregnava di coerenza anche le loro scelte pubbliche con la trasparenza di chi non ha nulla da nascondere, né ha bisogno di alternare le maschere dentro e fuori casa.

E ora, quanta soddisfazione lascia la consapevolezza che la morte fisica non disgrega la sintonia dei cuori, non annulla l'amore che si è costruito in due. C'è la sofferenza di una separazione fisica che pesa nel cuore e toglie il fiato, ma c'è anche un altro calendario da sfogliare insieme, in modo diverso, nel mistero di un'attesa ancora impastata di terra e che già profuma di cielo. Perché amore "per sempre" vuol dire appunto senza fine. Promessa d'eternità. Anche se ora ci sembra tanto difficile da comprendere.

Luciano Moia venerdì 16 giugno 2023

Messaggio del papa per la morte di Flavia Franzoni

«La fede in Cristo, nostra Speranza, ti sostenga nel vivere questo momento di dolore». A esprimere il suo cordoglio e la sua vicinanza a Romano Prodi per la morte della moglie Flavia Franzoni, è papa Francesco in un messaggio autografo, inviato il 14 giugno dal [Gemelli]. Nel testo Francesco chiama Prodi «caro fratello», e cita anche i figli Giorgio e Antonio.

«Sono convinto – aggiunge quindi il Papa con parole toccanti – che dopo più di 50 anni di matrimonio saprai raccogliere l'eredità di fede e di forza di Flavia continuando a testimoniare, nel suo vivo ricordo, la bellezza del vincolo di amore che vi ha tenuti uniti, mano nella mano fino all'ultima passeggiata insieme. Nell'esprimerti il mio affetto e invocando la protezione

della Santa Vergine, di cuore benedico te e quanti piangono la scomparsa di Flavia. Fraternamente, Francesco».

«Abbiamo perso una donna molto disponibile, di grande semplicità e di grande chiarezza», ha ricordato invece il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei.

Politici, economisti, intellettuali e amici ma anche tanti bolognesi hanno lasciato, davanti al portone di casa Prodi in via Gerusalemme, fiori, biglietti e un rosario.

L'abbraccio di tutta Bologna all'ex premier dopo la morte della moglie Flavia Franzoni, a causa di un malore sopraggiunto su un sentiero francescano tra Perugia e Assisi mentre era insieme al marito e a un gruppo di amici.

La famiglia Prodi informa che, per chi volesse ricordare Flavia Franzoni con una donazione, sono attive tre associazioni: il Cuamm di Padova, la Casa di [Santa Chiara di Bologna e il gruppo] Abele.

Commento al Vangelo di oggi Le sei azioni affidate agli apostoli per il mondo

«Gesù, vedendo le folle ne sentì compassione». Tutto ciò che segue è generato dalla compassione, termine di una carica e intensità infinite: il Maestro prova dolore per il dolore del mondo, il molto dolore dell'uomo. Gesù è la compassione, il pianto di Dio fatto carne. Piangere è amare con gli occhi.

«La messe è molta...» Ciò che il suo occhio guarda non è lo sterminato accampamento umano dove ha piantato la sua tenda, vede invece molti raccolti di dolore, tante messi di paure, e greggi di pecore sfinite perché non hanno pastore. La sua risposta è un dolore che lo prende alle viscere. E chiama i dodici e lo affida loro: dovranno preservare, custodire, salvare la compassione, il con-patire, il meno zuccheroso dei sentimenti. Salvarlo e seminarlo nel mondo, attraverso sei azioni: predicate, guarite, risuscitate, sanate, liberate e donate.

La missione è duplice: predicare e guarire la vita, o almeno prendersene cura. E il rapporto è sbilanciato, uno a cinque. Cinque opere per guarire, una per narrare. Per proclamare che «Dio è così, si prende cura e guarisce. Dio è vicino a te, con amore»» Forse ci saremmo aspettati una risposta più risolutiva al dolore delle folle, un soccorso più efficiente: perché il Signore soccorre la fragilità dell'uomo con la fragilità di altri uomini, anziché con la sua onnipotenza? Perché Lui interviene per i suoi figli, attraverso gli altri suoi figli. La risposta di Gesù alla sofferenza del mondo sono io. «Dio salva attraverso persone» (R. Guardini).

«Pregate il Signore della messe perché mandi operai... e capisco: "manda me, Signore, come operaio della compassione, raccogliitore di dolore. Manda me come lavoratore della pietà, mietitore di sofferenza; manda me, a mangiare pane di pianto con chi piange, a bere calici di lacrime con chi soffre, a lottare con tutti contro il male. Manda me, Signore, con mani che sostengono e accarezzano, con parole che fasciano il cuore". La compassione di Dio spezza lo schema buoni/cattivi, meritevoli o no. Posa due binari sui quali andare oltre i deserti aridi del paradigma buono/cattivo: sono le mani della pietà e le labbra della preghiera, che rendono l'amore cristiano ciò che deve essere, un amore sempre meno selettivo. Ogni figlio di Dio che ha bevuto alla Fonte Amara della vita, merita di bere un sorso al mio piccolo ruscello.

«Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». Scandalo e bellezza: Dio non aspetta di essere riamato, intanto ama; non attende di essere ricambiato, intanto dona. Gesù è il racconto di questo Dio inedito, passione di compassione, annuncio che solo un amore senza condizioni può generare amanti senza condizioni.

Ermes Ronchi (da Avvenire del 15/5/2023)

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 18 GIUGNO

XI DOMENICA del Tempo Ordinario - ANNO A

9.30 SANTA CROCE † defunti Ivan e Katerina

10 GAVASSA † Bigi Bruno

11 MASSENZATICO

† Bolognesi Enzo e Salsi Laura; Galassi, Felice e Ferrari Lucia

11.15 SAN PAOLO † defunti: sorella Annarita, Romana, e Ivo;

† defunta Gioconda Carmeli

LUNEDÌ 19 GIUGNO

18.30 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 20 GIUGNO

18.30 SAN PAOLO † defunto Mauro Ronzoni

20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 21 GIUGNO

18 SAN PAOLO Adorazione Eucaristica

18.30 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 22 GIUGNO

18.30 SANTA CROCE

VENERDÌ 23 GIUGNO

20.30 GAVASSA

SABATO 24 GIUGNO

Solennità: Natività di San Giovanni Battista

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 25 GIUGNO

XII DOMENICA del Tempo Ordinario - ANNO A

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Masini Ernesta – Def Fam Cocconcelli – Def Mora

Maria e Paolo – Def Vacondio Ernesto – Def Coppola Mario, Rino, D'Amato Vincenza e Maffei Marino

11 MASSENZATICO

11.15 SAN PAOLO

Orario delle Messe in Luglio e Agosto

Nel periodo estivo, come già da alcuni anni, l'orario delle Messe sarà:

mese di luglio

9.30 in San Paolo

10.00 Gavassa

11.15 Massenzatico

mese di agosto

9.30 Santa Croce

10.00 Gavassa

11.15 Massenzatico

Rimangono fisse le messe prefestiva al sabato alle 18.30 i S. Croce e alle 20.30 a Massenzatico

San Paolo domenica 18 giugno

ore 16 Matrimonio di

Ilaria Bagnaresi e Marco Moretta

Domenica 18 giugno Cattedrale ore 18

Ricevono il sacramento della cresima cinque persone adulte della nostra unità pastorale

Domenica 25

Giornata di preghiera e colletta per la carità del papa in tutte le parrocchie

Gavassa saranno presenti alla Messa un gruppo di malgasci che si incontrano per ricordare la festa nazionale del loro paese il Madagascar.

Don Milani, l'obiezione di coscienza, la guerra in Ucraina

L'esperienza giudiziaria di don Milani nasce dalla risposta del priore e dei ragazzi di Barbiana ai cappellani militari della Toscana che avevano bollato come vili gli obiettori di coscienza al servizio militare e che si trovavano in carcere. Per la verità don Milani metteva il dito nella piaga del sistema della guerra che si fonda sul principio dogmatico dell'obbedienza cieca. Che il priore di Barbiana avesse visto lungo e profondo, lo dimostra il fatto che ancora oggi i Paesi europei non accolgono gli obiettori russi per non avallare la legittimità dell'obiezione di coscienza, ovvero della disobbedienza, che un giorno potrebbe "ritorcersi contro" se la propria nazione fosse coinvolta in un conflitto armato. Nei giorni scorsi nel centro di detenzione di Rostov sul Don, è stato ucciso sotto tortura Anatoly Berezikov, un obiettore russo reo di aver affisso volantini che invitavano i soldati della Federazione ad arrendersi agli ucraini. La campagna s'intitola: Voglio vivere. Scriverne diventa un omaggio e un riconoscimento a chi ha creduto nella pace anche in tempo di guerra fino a pagare il prezzo più alto. Tutt'altro che vili! Tonio Dell'Olio

Chi accoglie i rifugiati? I più poveri!

Guerra e clima, il mondo in fuga I profughi sono oltre 110 milioni di Vincenzo R. Spagnolo in "Avvenire" del 14 giugno 2023 Kateryna è fuggita da casa, nel sud dell'Ucraina, nel marzo del 2022, a pochi giorni dall'inizio dell'aggressione militare russa. Ora si trova in Polonia, come rifugiata, insieme alla sua famiglia.

Lei è al sicuro, ma teme per la sicurezza di altri suoi parenti, compresa la sorella e il nonno, rimasti in terra ucraina. Kateryna e la sua famiglia fanno parte dei 110 milioni di persone in tutto il mondo sono state costrette alla fuga a causa di guerre, persecuzioni, violenze e violazioni dei diritti umani.

Un numero record, secondo il principale rapporto annuale dell'Unhcr-Acnur, «Global Trends in Forced Displacement 2022», Nel 2022 la guerra in corso in Ucraina, insieme ai conflitti in altre parti del mondo e agli sconvolgimenti provocati dal clima, hanno costretto altri milioni di persone a fuggire, acuendo l'urgenza «per un'azione immediata e collettiva per alleviare cause e impatto dello sfollamento». A fine dicembre il numero totale è salito «al livello record di 108,4 milioni, con un aumento senza precedenti di 19,1 milioni rispetto all'anno precedente».

Tecnicamente, 35,3 milioni di persone sono «rifugiati», perché hanno attraversato un confine internazionale in cerca di sicurezza, mentre il gruppo più numeroso (il 58%, ossia 62,5 milioni) riguarda gli sfollati all'interno dei loro Paesi, per conflitti o per situazioni di violenza.

Sconcerta apprendere che «i 46 Paesi meno sviluppati», che «rappresentano meno dell'1,3% del prodotto interno lordo globale», ospitano «più del 20% di tutti i rifugiati».